C/2024/6880

28.11.2024

# Parere del Comitato economico e sociale europeo

# Una strategia globale per la biodiversità alla COP 16: riunire tutti i settori per un obiettivo comune

# (parere d'iniziativa)

(C/2024/6880)

Relatore: **Arnaud SCHWARTZ**

| | |
|---|---|
| Consigliere | Alexandros KASSAPIS (per il relatore) |

| | |
|---|---|
| Decisione dell'Assemblea plenaria | 18.1.2024 |
| Base regolamentare | Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno |
| Sezione competente | Agricoltura, sviluppo rurale e ambiente |
| Adozione in sezione | 3.9.2024 |
| Adozione in sessione plenaria | 19.9.2024 |
| Sessione plenaria n. | 590 |
| Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti) | 158/2/7 |

## 1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. In vista della COP 16 (Conferenza delle parti) della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica (CBD), il Comitato economico e sociale europeo (CESE) desidera mettere l'accento sui punti descritti di seguito.

1.2. Con biodiversità s'intende lo stock di varietà genetica che costituisce la parte più importante del capitale naturale che l'umanità ha ereditato da madre Natura. La biodiversità è una condizione sine qua non per la sicurezza alimentare a lungo termine e una prosperità economica sostenibile. La sopravvivenza e la prosperità dell'umanità dipenderanno dalla nostra capacità di cooperare e di rispettare i limiti del pianeta. L'UE ha un ruolo fondamentale da svolgere sia all'interno che all'esterno dei suoi confini, in particolare attraverso la legislazione europea e gli accordi commerciali che ha concluso, per evitare l'importazione o l'esportazione di prodotti alimentari, merci e tecnologie non sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale.

1.3. Per risultare più efficaci, le politiche di promozione della biodiversità devono diventare più coerenti e di portata globale in tutti i settori; devono essere meglio integrate nelle agende per il clima, l'ambiente e la sicurezza alimentare sia dell'UE che a livello mondiale; devono includere non solo la dimensione ambientale ma anche le dimensioni sociale ed economica; e devono ricevere il sostegno finanziario necessario.

1.4. Oggi più che mai sono necessari un sostegno pubblico, privato e misto innovativo ed efficace per i portatori di interessi più essenziali e talvolta vulnerabili (in particolare piccoli agricoltori e pescatori, popoli indigeni ecc.); un'architettura finanziaria globale con un meccanismo di comunicazione standardizzato e nuovi parametri di misurazione che pongano al centro il rispetto dei limiti del pianeta; il riallineamento degli investimenti verso la realizzazione di economie a basse emissioni di carbonio e resilienti ed ecosistemi prosperi; e un sostegno dell'UE che assista i paesi del Sud del mondo nei loro sforzi per la protezione della biodiversità.

1.5. Erogare fondi ad hoc, istituire un organismo di normazione e di applicazione delle norme a livello mondiale in materia di integrità e trasparenza degli strumenti finanziari per la biodiversità e cessare di investire in «sovvenzioni dannose per l'ambiente» sono tutte azioni fondamentali per remunerare i servizi per la biodiversità e compensare equamente le perdite economiche che gli utilizzatori del suolo potrebbero subire al fine di garantire una maggiore biodiversità, il che nel tempo porterà a una produzione più sostenibile, resiliente e più sana.

1.6. Gli ecosistemi, gli animali e gli esseri umani sono in un rapporto di interdipendenza quanto al rispettivo stato di salute, dal momento che fanno tutti parte dello stesso ecosistema naturale. In Europa occorre pertanto sviluppare un approccio «One Health».

1.7. Le politiche ambientali e climatiche non dovrebbero essere considerate come un onere nel processo di ripresa dalla crisi attuale, bensì come parte delle necessarie soluzioni a lungo termine per il futuro. Una diplomazia più forte e risoluta in materia di clima e biodiversità è fondamentale anche per migliorare la cooperazione internazionale e per riuscire, tutti insieme, a sostenere i nostri ecosistemi e le nostre economie e società.

1.8. Al fine di integrare sistematicamente la questione della biodiversità e di individuare azioni per il clima che siano positive per la natura, l'UE dovrebbe adottare un approccio integrato multilivello e multipartecipativo che inglobi ricerca scientifica, elaborazione delle politiche, coinvolgimento dei portatori di interessi e campagne di sensibilizzazione del pubblico.

1.9. L'attuazione di accordi internazionali come quelli sul clima e la biodiversità richiederà, a tutti i livelli, un modello di governance multipartecipativa più inclusivo che comprenda fin dalle prime fasi la partecipazione sistematica, deliberativa ([1]) e coerente dei cittadini e delle organizzazioni della società civile, del pubblico in generale, inclusi i giovani, del settore privato e del mondo accademico, garantendo nel contempo il ricorso ai meccanismi di rendicontabilità più efficaci e un accesso equo alla giustizia e ai dati. Sarà inoltre necessario consolidare il dialogo sociale e la contrattazione collettiva nell'ambito della protezione della biodiversità e coinvolgere chiaramente le parti sociali.

1.10. Da ultimo, ma non meno importante, il CESE esprime preoccupazione per il fatto che i nuovi orientamenti politici della Commissione europea non contengono alcun riferimento agli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), e ribadisce la propria richiesta di una strategia integrata e olistica, dotata di obiettivi e piani ambiziosi a lungo termine – in altre parole, di un'agenda UE per lo sviluppo sostenibile all'orizzonte 2050 – al fine di garantire un'economia del benessere che operi entro i limiti del pianeta. Invece di affrontare la realizzazione di ciascun obiettivo o traguardo separatamente, l'UE deve adottare un approccio sistemico, intersettoriale e basato sulla previsione per ridurre la complessità delle sue politiche e rafforzarne l'efficienza ([2]).

1.11. A tale proposito potrebbe risultare utile nominare un(a) commissario/a europeo/a responsabile per le generazioni future, che avrebbe il compito, da un lato, di promuovere una riflessione a lungo termine, olistica e sistemica, incentrata sul benessere e su indicatori della biodiversità al di là dei soli dati del PIL, e, dall'altro, di fare in modo che tali aspetti vengano presi in considerazione in tutte le politiche. Per questo motivo il CESE chiede al Parlamento europeo, al Consiglio dell'UE e alla Commissione europea di adottare una dichiarazione interistituzionale intesa a fornire un quadro solido che garantisca la tutela e il progresso dei diritti delle generazioni future. A tal fine, la Commissione dovrebbe istituire la carica di vicepresidente esecutivo/a per le generazioni future.

## 2. **Contesto**

2.1. Nel contesto della triplice crisi che attraversa oggi il nostro pianeta – a causa dei cambiamenti climatici, dell'inquinamento e della perdita di biodiversità –, diventa sempre più urgente ripensare il nostro rapporto con la natura, come pure proteggere e, ove necessario, ripristinare gli ecosistemi naturali da cui dipendono gli esseri umani e la maggior parte delle attività economiche da essi esercitate, in particolare l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca. Si stima che oltre il 50 % del PIL mondiale dipenda dalla natura ([3]) e che circa il 40 % dei posti di lavoro a livello globale sia direttamente dipendente da ecosistemi sani ([4]).

([1]) Il concetto di partecipazione di tipo deliberativo deriva dalle teorie sulla democrazia deliberativa e dalla convinzione che le decisioni politiche debbano essere il risultato di una discussione e un dibattito aperti tra i cittadini. Esempi di partecipazione deliberativa, SALTO.

([2]) Parere Comitato economico e sociale europeo sul tema: «L'UE e l'Agenda 2030: rafforzare l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile» (GU C, C/2024/876, 6.2.2024, ELI: https://eur-lex.europa.eu/eli/C/2024/876/oj).

([3]) *Study for a methodological framework and assessment of potential financial risks associated with biodiversity loss and ecosystem degradation* [Studio per la definizione di un quadro metodologico e una valutazione dei rischi finanziari potenziali associati alla perdita di biodiversità e al degrado degli ecosistemi], Commissione europea.

([4]) World Employment and Social Outlook 2018 [Prospettive sociali e per l'occupazione a livello mondiale nel 2018], Organizzazione internazionale del lavoro (ILO).

2.2. In particolare, pur insistendo sull'importanza delle foreste tropicali per la biodiversità a livello globale, il CESE sottolinea che la biodiversità negli ecosistemi acquatici e nei suoli è altrettanto importante, così come è importante anche l'agrobiodiversità nel settore agricolo, ad esempio per quanto riguarda la varietà delle colture, ai fini di una produzione alimentare resiliente.

2.3. L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) considera l'inquinamento e il degrado ambientale come uno dei principali rischi per la salute umana ([5]). Poter godere di un ambiente pulito, sano e sostenibile è un diritto umano fondamentale ([6]). Sancire il diritto a un ambiente sano nella legislazione dell'UE ([7]) e sviluppare un approccio «One Health» contribuirebbe ad assicurare un futuro sostenibile sia alla generazione attuale che alle generazioni future.

2.4. Va aggiunto che si profila ormai chiaramente il rischio di perdita di biodiversità e di degrado ambientale cui sono esposte in misura sproporzionata alcune comunità e gruppi di popolazione sia all'interno degli Stati che tra di essi, e questo aspetto evidenzia la necessità di una transizione giusta ([8]).

2.5. Il quadro globale di Kunming-Montreal per la biodiversità del 2022 – denominato anche «piano per la biodiversità per la vita sulla Terra» (o «piano per la biodiversità» ([9])) –, adottato in occasione della COP 15 della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica (CBD), ha segnato uno storico passo avanti nella mobilitazione volta a scongiurare la perdita di biodiversità. Sulla base dell'attuazione degli OSS, il piano definisce un percorso per arrivare all'elaborazione di una visione globale di un mondo che viva in armonia con la natura entro il 2050. Tra gli elementi fondamentali del piano per la biodiversità figurano quattro obiettivi da raggiungere entro il 2050 e 23 traguardi da conseguire entro il 2030.

2.6. Dalle valutazioni degli sviluppi, tuttavia, emerge che i risultati conseguiti a livello mondiale non sono all'altezza degli impegni presi ([10]). Inoltre, nell'UE i progressi registrati sono in ritardo rispetto agli obiettivi (ad esempio quelli della strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 ([11])). Le cause principali della perdita di biodiversità in corso sono i cambiamenti climatici, la perdita di habitat (dovuta all'uso del suolo per l'agricoltura e l'urbanizzazione), l'inquinamento e lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali.

2.7. I meccanismi di mercato non producono, di per sé, beni pubblici o un sistema economico globale sostenibile. I beni pubblici richiedono una governance pubblica e fondi pubblici, e i meccanismi di mercato necessitano di correzioni e di orientamenti da parte delle autorità pubbliche per garantire che generino benessere sociale.

2.8. Le politiche ambientali (che si tratti di normative, di provvedimenti o di finanziamenti) richiedono solidarietà e una solida cooperazione internazionale. Malgrado i passi avanti e i successi registrati nell'ambito delle varie convenzioni delle Nazioni Unite per quanto riguarda la definizione degli obiettivi, l'attuazione di queste politiche rimane insufficiente per via della mancanza di un consenso politico, a tutti i livelli istituzionali, sulle misure da adottare e sulla ripartizione degli oneri ([12]). Questa attuazione lacunosa ha messo a rischio la resilienza ecologica del nostro pianeta, il che, se non si inverte la tendenza, comporterà sfide socioeconomiche di enorme portata e farà pesare un onere sproporzionato sia sui giovani di oggi che sulle generazioni future, in particolare nel Sud del mondo.

([5]) Estimating environmental health impacts [Stimare gli effetti dell'ambiente sulla salute], OMS.

([6]) Risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite *The human right to a clean, healthy and sustainable environment* [Il diritto umano a un ambiente pulito, sano e sostenibile].

([7]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Il diritto a un ambiente sano nell'Unione europea, in particolare nel contesto della guerra in Ucraina» (GU C 228 del 29.6.2023, pag. 10), Relazione informativa del CESE sul tema *La protezione dell'ambiente quale fattore indispensabile per il rispetto dei diritti fondamentali*.

([8]) Parere NAT/933 sul tema *Verso una proposta legislativa su una transizione giusta e strumenti di politica dell'UE volti a rendere possibile un Green Deal europeo più sociale* (in fase di elaborazione); Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Far progredire il quadro strategico dell'UE per una transizione giusta: quali misure sono necessarie?» (GU C, C/2024/1576, 5.3.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/1576/oj).

([9]) Biodiversity Plan for Life on Earth [Piano per la biodiversità per la vita sulla Terra].

([10]) CBD Online Reporting Tool (strumento di rendicontazione online della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica (CBD)).

([11]) Quadro di valutazione della strategia dell'UE sulla biodiversità.

([12]) Parere del Comitato economico e sociale europeo relativo alla «Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2030» [COM(2020) 652 final — 2020/0300 (COD)] (GU C 123 del 9.4.2021, pag. 76), Parere del Comitato economico e sociale europeo su «Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni —Strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2030 — Riportare la natura nella nostra vita» [COM(2020) 380 final] (GU C 429 dell'11.12.2020, pag. 259), Parere del Comitato economico e sociale europeo su «Un ruolo più costruttivo della società civile nell'attuazione della normativa ambientale» (GU C 47 dell'11.2.2020, pag. 50), Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla «Attuazione della normativa ambientale dell'UE nei settori della qualità dell'aria, delle acque e dei rifiuti» (GU C 110 del 22.3.2019, pag. 33), Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla «comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Azioni dell'Unione europea volte a migliorare la conformità e la governance ambientali» [COM(2018) 10 final] (GU C 283 del 10.8.2018, pag. 83).

2.9. Le tensioni politiche e la disinformazione sulle questioni del clima e della biodiversità ([13]), l'aggravamento e l'estensione dei conflitti, la migrazione e l'aumento del costo della vita costituiscono altrettanti rischi per il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Green Deal europeo, dal piano per la biodiversità, dall'accordo di Parigi e dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Questi problemi, dalle molteplici dimensioni, hanno certo messo in luce la fragilità del nostro sistema economico, ma offrono nel contempo anche un'opportunità per avviare un cambiamento trasformativo in direzione di un'economia del benessere e di una nuova narrazione per le persone e il pianeta ([14]).

2.10. Con le elezioni del Parlamento europeo e il nuovo mandato della Commissione, è giunto il momento di dare la priorità alla biodiversità e all'attuazione dell'*acquis* ambientale in tutte le politiche dell'UE. L'UE ha poi tutte le ragioni per assumersi la propria responsabilità per la biodiversità a livello globale e per eliminare gradualmente le azioni che hanno un impatto negativo sugli ecosistemi e sulle comunità nei paesi terzi, in particolare nel Sud del mondo.

2.11. Gli obiettivi del presente parere d'iniziativa sono i seguenti:

— elaborare una nuova narrazione per le persone e per il pianeta, ponendo in evidenza l'interconnessione tra ecosistemi resilienti e prosperità;

— definire una strategia a tutto campo in materia di biodiversità che includa le dimensioni ambientale, economica e sociale, e creare dei collegamenti con i programmi sul clima, l'ambiente e «One Health», nonché con i settori più dipendenti dalla biodiversità e che hanno un impatto maggiore su di essa;

— individuare le esigenze e le preoccupazioni di questi settori (incluse l'agricoltura, la silvicoltura, la pesca e la bioeconomia) e proporre soluzioni per aiutarli a conseguire gli obiettivi stabiliti a livello dell'UE e globale in materia di biodiversità;

— proporre raccomandazioni concrete per il programma di lavoro della nuova Commissione e per la COP 16 della CBD;

— rafforzare le sinergie tra le convenzioni delle Nazioni Unite sulla biodiversità, sul clima e sulla desertificazione: CBD (*Convention on Biological Diversity* = Convenzione sulla biodiversità), UNFCCC (*UN Framework Convention on Climate Change* = Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici) e UNCDD (*United Nations Convention to Combat Desertification* = Convenzione delle Nazioni Unite contro la desertificazione).

## 3. **Finanziamenti a favore della biodiversità**

3.1. Le valutazioni effettuate a livello globale evidenziano la necessità di mobilitare ingenti risorse finanziarie per l'adattamento ai cambiamenti climatici e la loro mitigazione, nonché per la conservazione, la preservazione e il ripristino della biodiversità, in particolare nel contesto dell'UNFCCC e della convenzione delle Nazioni Unite sulla biodiversità ([15]). Il CESE riconosce che le finanze pubbliche non sono sufficienti per raggiungere questi obiettivi e, pertanto, sottolinea l'importanza di mobilitare investimenti provenienti dal settore privato, potenzialmente anche attraverso strumenti finanziari quali i crediti di carbonio, gli swap debito-biodiversità e le obbligazioni collegate agli OSS. Tuttavia, il CESE avverte che l'integrità di questi strumenti deve essere rigorosamente garantita e, in particolare, che le proposte di creare dei «mercati della biodiversità» vanno formulate con grande cautela e attenzione. L'UE dovrebbe promuovere nei consessi internazionali, ad esempio la Conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo, l'istituzione di una commissione a livello mondiale incaricata di garantire la trasparenza e l'integrità degli strumenti finanziari per la conservazione della biodiversità.

3.2. Tenuto conto dell'evidente perdita di biodiversità dovuta ai cambiamenti climatici, il CESE, pur invocando l'eliminazione progressiva delle sovvenzioni ai combustibili fossili, si compiace inoltre dell'individuazione di «sovvenzioni dannose per l'ambiente» ed esorta a individuarne altre e a pianificare la graduale abolizione anche di questo tipo di sussidi, garantendo che gli investimenti nell'ambito della transizione verde e giusta comportino un guadagno netto per la biodiversità e l'ambiente.

3.3. Il CESE chiede alla Commissione di incoraggiare gli Stati membri a sviluppare ulteriormente, introdurre e gestire regimi fiscali armonizzati, verdi e sostenibili basati sul principio «chi inquina paga» in maniera equa e non regressiva ([16]). Questo principio dovrebbe essere applicato anche ai comuni e ad altri enti locali o regionali, e le risorse che se ne ricaverebbero potrebbero essere destinate alla prevenzione dell'inquinamento.

([13]) Parere Comitato economico e sociale europeo — Salvaguardare la democrazia dalla disinformazione (GU C, C/2024/4052, 12.7.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/4052/oj).

([14]) Parere del Comitato economico e sociale europeo — Un programma per un Green and Social Deal europeo basato su un'economia del benessere (GU C, C/2024/6879, 28.11.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/6879/oj); Parere del Comitato economico e sociale europeo su «L'economia sostenibile di cui abbiamo bisogno» (GU C 106 del 31.3.2020, pag. 1).

([15]) Parere del Comitato economico e sociale europeo — Finanziamenti per il clima: una nuova tabella di marcia per tener fede agli impegni ambiziosi in materia di clima e agli OSS (GU C, C/2024/6881, 28.11.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/6881/oj).

([16]) Parere del Comitato economico e sociale europeo su «Un ruolo più costruttivo della società civile nell'attuazione della normativa ambientale» (GU C 47 dell'11.2.2020, pag. 50).

3.4. Già in passato, in diversi pareri ([17]), il CESE ha affermato che i costi della protezione della biodiversità non possono essere a carico di agricoltori, pescatori e proprietari di foreste. La fornitura di «beni pubblici» e di «valore pubblico» deve piuttosto costituire per queste categorie una interessante fonte potenziale di reddito, ad esempio tramite lo sviluppo di ecoincentivi. Inoltre, il Comitato ha deplorato il sottofinanziamento delle misure per la rete Natura 2000 e chiesto di istituire un fondo europeo ad hoc per la biodiversità. Ora è necessario che la Commissione europea e gli Stati membri si attengano a queste raccomandazioni.

3.5. Il CESE sottolinea che la destinazione prioritaria dei fondi pubblici, compresi quelli a titolo del quadro finanziario pluriennale (QFP), dovrebbe riguardare il bene o interesse pubblico, e chiede che venga garantita la coerenza tra tutti gli ambiti di intervento (PAC – politica agricola comune; PCP – politica comune della pesca; politica energetica, dei trasporti, sociale, ecc.), nonché dell'insieme dei finanziamenti e delle sovvenzioni che hanno delle implicazioni per la protezione e il ripristino della biodiversità. A tale riguardo, il CESE ritiene che la PAC per il periodo successivo al 2027 debba fornire un quadro strategico stabile e duraturo orientato alla produzione alimentare sostenibile e all'autonomia strategica aperta dell'UE, salvaguardando nel contempo la diversità delle colture e dei tipi di agricoltura praticati nell'Unione e tutelando i suoi ecosistemi ([18]).

## 4. **Migliorare e rafforzare la biodiversità e le azioni per il clima positive per la natura: cose da fare e da evitare**

4.1. I cambiamenti climatici sono uno dei fattori principali all'origine della perdita di biodiversità. Pertanto, la maggior parte delle politiche di lotta ai cambiamenti climatici comporta dei benefici anche per la biodiversità. Tuttavia, alcune soluzioni tecnologiche e digitali in materia di azione per il clima – ad esempio l'IA, l'energia nucleare, i metodi di cattura e sequestro del carbonio e altre ancora – potrebbero arrecare danni alla biodiversità o all'ambiente. L'UE dovrebbe attenersi al principio di precauzione.

4.2. Al fine di migliorare e rafforzare la biodiversità e azioni per il clima che siano positive per la natura, il CESE raccomanda di mettere in campo le iniziative descritte di seguito.

4.2.1. La **cooperazione** tra scienziati specializzati in diversi campi (principalmente quelli della biodiversità e dell'azione per il clima), ma anche tra responsabili delle politiche e portatori di interessi. Il CESE chiede che vengano organizzati nuovi seminari, cofinanziati dall'IPBES e dall'IPCC, in modo da fornire orientamenti alla comunità internazionale su come promuovere tale indispensabile cooperazione ([19]). Chiede inoltre che vengano sperimentate soluzioni multipartecipative in materia di biodiversità nel quadro delle missioni dell'UE per il clima (ad esempio le missioni «Adattamento ai cambiamenti climatici» e «100 Città a impatto climatico zero»).

4.2.2. L'**integrazione** della questione della biodiversità nell'azione per il clima, e viceversa. Il CESE invita la Commissione a elaborare politiche integrate per il clima e la biodiversità a livello sia europeo che internazionale. A tal fine, è necessario condurre **valutazioni d'impatto** delle diverse soluzioni in materia di clima e misure a favore della biodiversità.

4.2.3. Il **monitoraggio** dell'attuazione delle direttive sulla tutela della natura, del regolamento sul ripristino della natura e del seguito dato agli impegni assunti nell'ambito della Convenzione delle Nazioni Unite sulla biodiversità.

4.2.4. **Soluzioni basate sulla natura e sugli ecosistemi** che affrontino insieme il problema dei cambiamenti climatici e quello della perdita di biodiversità ([20]) – ad es. la protezione degli habitat naturali, il ripristino degli ecosistemi, delle foreste e delle zone umide, la gestione sostenibile del suolo e le pratiche agricole sostenibili – forniscono servizi ecosistemici e al tempo stesso riducono le emissioni di gas a effetto serra, pur nel rispetto dei diritti e della cultura dei diretti interessati, come le comunità locali e i popoli indigeni.

4.2.5. Integrazione dell'**economia circolare**, che offre un quadro per un cambiamento trasformativo verso l'uso sostenibile delle risorse naturali e un'economia del benessere che operi entro i limiti del pianeta. I benefici ambientali e socioeconomici degli approcci circolari possono diventare fattori di successo per l'attuazione delle politiche in materia di biodiversità e di clima.

([17]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul ripristino della natura [COM(2022) 304 — 2022/0195 (COD)] (GU C 140 del 21.4.2023, pag. 46), Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul ripristino della natura [COM(2022) 304 — 2022/0195 (COD)] (GU C 429 dell'11.12.2020, pag. 259).

([18]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Promuovere una produzione alimentare autonoma e sostenibile: strategie per la politica agricola comune dopo il 2027» (GU C, C/2024/2099, 26.3.2024, ELI: https://eur-lex.europa.eu/eli/C/2024/2099/ojs).

([19]) Biodiversity and Climate Change workshop report [Relazione del seminario sulla biodiversità e i cambiamenti climatici], IPBES (*Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services* = piattaforma intergovernativa di politica scientifica per la biodiversità e i servizi ecosistemici) e IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change* = gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico).

([20]) IUCN Global Standard for Nature-based Solutions: first edition [Standard globale dell'IUCN per le soluzioni basate sulla natura - prima edizione], IUCN (*International Union for Conservation of Nature* = Unione internazionale per la conservazione della natura).

4.2.6. Azioni di **sensibilizzazione ed educazione** rivolte a tutti, e in particolare ai responsabili delle politiche, ai giovani e alle imprese, sull'interconnessione esistente tra la biodiversità, i cambiamenti climatici, la stabilità degli ecosistemi e il benessere umano.

4.2.7. **Meccanismi di incentivazione** volti a promuovere pratiche rispettose dell'ambiente e a scoraggiare attività dannose per la biodiversità e l'ambiente stesso dovrebbero comprendere sistemi di pagamento per i servizi ecosistemici (a favore, ad esempio, di agricoltori, silvicoltori e pescatori), contributi della natura alle persone ([21]) e programmi di certificazione ecologica. Inoltre, dovrebbe essere presa in considerazione quale opzione di ultima istanza l'introduzione di un sistema di compensazione ecologica basato su criteri ben precisi. Ad esempio, i progetti di costruzione dannosi per la natura potrebbero essere compensati altrove. È inoltre opportuno riflettere anche sull'eventuale creazione di un mercato comune per la compensazione ecologica.

4.2.8. **La diplomazia sociale e la diplomazia verde a livello internazionale** per il finanziamento e la condivisione delle conoscenze destinate al Sud del mondo e ai popoli indigeni dovrebbero integrare gli sforzi compiuti all'interno dell'UE e aumentare le sinergie tra le COP della CBD dell'ONU, dell'UNFCCC e dell'UNCDD.

4.3. Il CESE propone inoltre di nominare un(a) commissario/a europeo/a responsabile per le generazioni future, che avrebbe il compito, da un lato, di promuovere una riflessione a lungo termine, olistica e sistemica, incentrata sul benessere e su indicatori della biodiversità al di là dei soli dati del PIL, e, dall'altro, di fare in modo che tali aspetti vengano presi in considerazione in tutte le politiche.

## 5. Elaborare una narrazione positiva a favore della biodiversità attraverso una forte partecipazione della società civile

5.1. L'aspetto intergenerazionale delle politiche ambientali e in materia di biodiversità deve riflettersi in un coinvolgimento forte e significativo dei giovani in tutte le fasi dei processi decisionali, dalla definizione del programma di lavoro e l'elaborazione delle proposte legislative fino all'attuazione, al monitoraggio e al seguito riservato alle proposte stesse ([22]), onde garantire che l'impatto di tali politiche sulle generazioni future venga preso in considerazione ([23]).

5.2. La partecipazione della società civile alla governance della biodiversità è fondamentale per conseguire gli obiettivi in materia di biodiversità e per tenere conto delle esigenze e delle preoccupazioni di tutti i settori, in particolare l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca. Il CESE propone di strutturare tale partecipazione della società civile a livello locale, europeo, internazionale e trasversale nei modi descritti di seguito.

5.2.1. A livello locale e nazionale

— Inserire i temi della biodiversità e dell'ecologia nei programmi dei sistemi nazionali di apprendimento permanente e di istruzione è di fondamentale importanza per lo sviluppo di un atteggiamento positivo nei confronti della biodiversità ([24]). Gli Stati membri dell'UE dovrebbero garantire l'accesso ai parchi nazionali e alle zone naturali e realizzare campagne di sensibilizzazione su questi siti, al fine di favorirne il controllo e la gestione e di promuovere presso la popolazione i benefici di un contatto più stretto con la natura. Si dovrebbe sostenere l'organizzazione di programmi educativi ([25]), come quelli a cura dell'IUCN e della federazione EUROPARC.

— Organizzare seminari sulla biodiversità a livello locale con rappresentanti delle organizzazioni della società civile, delle comunità locali, dei giovani, dei popoli indigeni, del mondo accademico, del settore finanziario e di altri settori pertinenti quali l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca.

— Agevolare processi decisionali partecipativi che coinvolgano i portatori di interessi nell'elaborazione, nell'attuazione e nel monitoraggio di azioni di conservazione della biodiversità a livello locale.

— Sostenere iniziative di base e progetti di conservazione basati sulla comunità che consentano alle comunità locali di aderire agli sforzi in materia di conservazione della biodiversità e di farsi carico della loro gestione, e sperimentare nuovi modelli imprenditoriali nel campo della protezione della biodiversità (ad es. l'ecoturismo, l'agricoltura biologica e rigenerativa ecc.).

([21]) Nature's Contributions to People (NCP) [Contributi della natura alle persone], IPBES.
([22]) Parere del Comitato economico e sociale europeo su «Verso un coinvolgimento strutturato dei giovani a favore del clima e della sostenibilità nel processo decisionale dell'Unione europea (GU C 429 dell'11.12.2020, pag. 44).
([23]) EU Youth Test (valutazione d'impatto dell'UE dal punto di vista dei giovani), campagna Fit for Future Generations.
([24]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Responsabilizzare i giovani per realizzare lo sviluppo sostenibile attraverso l'istruzione» (GU C 100 del 16.3.2023, pag. 38).
([25]) Federazione EUROPARC.

5.2.2. A livello dell'UE

— Rafforzare la rappresentanza delle organizzazioni della società civile e dei popoli indigeni nei processi di elaborazione delle politiche dell'UE in materia di biodiversità attraverso la loro effettiva partecipazione ai meccanismi di consultazione, agli organi consultivi e ai dialoghi con i portatori di interessi.

— Organizzare seminari come quelli descritti nella sezione 5 del presente parere e rendere sistematici i partenariati multilaterali per la cooperazione tra società civile, enti pubblici, istituti di ricerca e imprese finalizzati a un'efficace attuazione delle misure di conservazione della biodiversità.

5.2.3. A livello internazionale

— Promuovere una migliore inclusione dei rappresentanti della società civile nei consessi internazionali sulla governance della biodiversità, come, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, le COP della CBD dell'ONU, della convenzione di Bonn delle Nazioni Unite ([26]), dell'UNFCCC e dell'UNCDD.

— Rafforzare il ruolo delle ONG, delle organizzazioni giovanili e rappresentative dei popoli indigeni nonché di altri attori della società civile nella definizione delle politiche e degli accordi in materia di biodiversità a livello globale, come ad es. il piano per la biodiversità.

— Facilitare lo scambio di conoscenze e la collaborazione tra le organizzazioni della società civile in diversi paesi e regioni al fine di promuovere le buone pratiche in materia di conservazione della biodiversità e organizzare seminari dedicati tra l'altro a tali pratiche, come quelli descritti nella sezione 5.

5.2.4. A livello trasversale

— Promuovere il dialogo e la collaborazione tra le organizzazioni della società civile, gli scienziati e i settori come l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca al fine di sviluppare soluzioni reciprocamente vantaggiose.

— Sostenere iniziative di ricerca e innovazione che esplorino pratiche sostenibili e soluzioni positive per la natura al fine di fornire mezzi di sussistenza con redditi equi in questi settori, massimizzando nel contempo gli impatti positivi sul clima.

— Aumentare il sostegno finanziario e rafforzare lo sviluppo di capacità a favore delle organizzazioni giovanili e della società civile attive nel settore della biodiversità, comprese quelle impegnate nel contribuire a un'agricoltura, una silvicoltura e una pesca sostenibili e quelle che si occupano di contenziosi di interesse pubblico in materia di ambiente, con una particolare attenzione alle organizzazioni presenti nei paesi del Sud del mondo.

— Consolidare il dialogo sociale e la contrattazione collettiva nell'ambito della protezione della biodiversità e assicurare un chiaro coinvolgimento delle parti sociali.

5.3. Il CESE sostiene inoltre la creazione di un'assemblea mondiale permanente per i cittadini, come raccomandato dalla Fondazione ISWE e sostenuto dalle Nazioni Unite, un organo la cui istituzione sarà annunciata al vertice sul futuro del settembre 2024 ([27]). Il CESE ritiene altresì che questa assemblea dovrebbe affrontare i temi individuati nel presente parere, pur sottolineando che l'istituzione del nuovo organo non è una soluzione sufficiente per garantire un'adeguata rappresentanza dei portatori di interessi nel processo decisionale.

5.4. Il CESE sostiene la corretta applicazione da parte degli Stati membri dei diritti ambientali sanciti dalla convenzione di Aarhus e l'adeguato sviluppo di capacità della società civile per garantire che i cittadini sappiano come avvalersi di tali diritti ([28]). È inoltre favorevole all'attuazione di percorsi legali di protezione della natura, ad esempio facendo valere i diritti della natura e il diritto a un ambiente sano, sotto la guida della società civile ([29]).

5.5. Rafforzare la partecipazione della società civile è il modo migliore per integrare le esigenze e le preoccupazioni di tutti i settori al fine di elaborare una narrazione positiva a favore della biodiversità, conseguire i nostri obiettivi a tutti i livelli e affrontare in modo efficace un problema che viene definito «supercomplesso» (*super wicked*).

([26]) Convenzione sulla conservazione delle specie migratrici della fauna selvatica (*Conservation of Migratory Species* - CMS).

([27]) Global and permanent citizens' assembly [Un'assemblea mondiale e permanente dei cittadini], United Nations Foundation.

([28]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla «Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla modifica del regolamento (CE) n. 1367/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, sull'applicazione alle istituzioni e agli organi comunitari delle disposizioni della convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale» [COM(2020) 642 final — 2020/0289 (COD)] (GU C 123 del 9.4.2021, pag. 66).

([29]) Studio del CESE sul tema *Verso una Carta europea dei diritti fondamentali della natura*.

5.6. A questo proposito, e in linea con un recente rapporto ([30]) del relatore speciale dell'ONU sui difensori dell'ambiente, il CESE riconosce i rischi cui questi ultimi sono esposti ed esorta gli Stati membri a rispettarne i diritti, in particolare, ma non solo, il diritto alla libertà di espressione, di riunione pacifica e di associazione; e li invita inoltre ad affrontare le cause profonde della perdita di biodiversità.

Bruxelles, 19 settembre 2024

*Il presidente*
*del Comitato economico e sociale europeo*
Oliver RÖPKE

([30]) *State repression of environmental protest and civil disobedience: a major threat to human rights and democracy* [La repressione di Stato delle proteste e della disobbedienza civile legate alle questioni ambientali: una grave minaccia per i diritti umani e la democrazia], documento di sintesi a cura di Michel Forst, relatore speciale dell'ONU sui difensori dell'ambiente ai sensi della convenzione di Aarhus.